

746

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Boco tutti i giorni, eccetto i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 60, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo nell'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosse il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli uffici giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 5 Agosto

Questa sera la regina Vittoria d'Inghilterra deve arrivare a Cherbourg, dunque tosto moverà per Parigi. La giornata di domani sarà tutta occupata in passeggiate e nel ricevimento intimo dell'imperatore e farà sera l'augusta viaggiatrice partirà per Ginevra con tutto il suo seguito. Il soggiorno della regina sul continente durerà tutto il mese d'agosto, essendo stabilito che il suo ritorno a Windsor avverrà il 4. settembre, epoca poco dopo la quale si recheranno a farle visita il principe e la principessa di Prussia. A questo viaggio della regina Vittoria si continua sempre ad attribuire uno scopo politico. Le conghietture vanno fino a ceder probabile un congresso di sovrani a Lucerna sotto gli auspici della regina medesima e di Guglielmo di Prussia. Bismarck sarebbe stato il promotore di tale progetto, che avrebbe per risultato di porre la Francia in seconda linea in questo congresso di principi. L'ipotesi ci sembra d'una tale ingenuità e d'un tale candore che decisamente non ci sentiamo in voglia di accordarla la più leggera attenzione. L'abbiamo solo notata per far vedere ai nostri lettori fino a qual punto la scarzezza di notizie importanti acuisca la fantasia dei novellisti e li renda intraprendenti in fatto di conghietture e d'invenzioni.

Il *Messager de Paris* porta un lungo articolo, a titolo *La Bohème et l'Europe*, riguardante la questione Cechia ormai diventata europea. Il giornale francese lamenta che non si sia potuto effettuare uno scioglimento pacifico della questione pendente, poiché nulla vi può essere di più deplorabile per la Cechia, per l'Austria e per l'Europa stessa e soggiunge: «Sono forse le fondamenta dell'Austria si forti da non poter crollare? Oppure il legame che tiene assieme tante nazioni — si diverse tra di loro, per costumi, idee e progresso — è così saldo, da non poter essere accidentalmente rotto? E forse l'opinione pubblica si consolidata per poter resistere ad una nuova prova d'un Solferino e d'una Sadova? Essendo posta tra la Russia che forma un corpo compatto di 60 milioni, tra la Prussia che di giorno in giorno va inesorabilmente compiendo la spaventevole unione Germanica, e tra l'Italia che non è ancora soddisfatta nelle sue aspirazioni, è forse l'Austria assicurata contro tutte le eventualità possibili? L'Europa deve pensarci; i Cechi meritano tutta la sua attenzione perché la domandano; che cosa succederebbe di essa se l'Austria si sfasciasse? Il regno della Cechia deve appartenere ai Cechi, se non vogliamo che tosto o tardi diventi baluardo inespugnabile dell'Impero Germanico o dell'Impero Slavo.»

Una nuova circolare del governatore generale della Polonia russa rinforza quella che proibiva l'uso della lingua polacca nei tribunali, presso i funzionari, nelle chiese, i teatri, i club, ed altre riunioni, ed anche nelle vie quando vi circola la folla. Il governatore ha osservato che certi abitanti di origine polacca non credevano che l'uso della lingua polacca fosse proibito senonché nei luoghi menzionati espressamente nella circolare. «Grave errore che il sig. governatore non può tollerare.» In conseguenza, egli

dice, per completare la circolare del 22 marzo, io credo necessario di spiegare che l'interdizione della lingua polacca si estende non solo ai luoghi e stabilimenti indicati dalla circolare del 22 marzo, ma anche in tutti gli altri luoghi e stabilimenti pubblici come: alberghi, trattorie, buffets, osterie, caffè, pasticcerie, cantine, magazzini, botteghe, giardini pubblici, passeggiate, stamperie, litografie, stabilimenti fotografici e generalmente in tutti i luoghi dove ha acceso il pubblico; come pure è proibita ogni conversazione privata in lingua polacca, eccetto le conversazioni che hanno luogo nell'interno della casa ed in famiglia.

Ad onta delle amentite dei giornali ufficiosi, e, più che delle sinecuti, dei fatti che dimostrano precisamente il contrario, v'ha chi pur persiste nel credere ad un riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia. La *Böhme*, ad esempio, non si contenta di affermare il fatto, ma fa presentire il rinnovamento di una specie di santa alleanza, della prossima conclusione d'uno trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra la Prussia e l'Austria. È noto, dice questo giornale, che un simile trattato esiste già fra la Prussia e la Russia. Questa notizia è destinata a fare gran sensazione in Francia ed una non meno grande in Italia. Essa serve a spiegare il ritardo, finora enigmatico, messo dal principe Umberto nel recarsi a visitare ad Ems il monaco prussiano, poichè questo accordo spezza necessariamente quei legami di solidarietà che gli Italiani ed i Prussiani pretendevano esistessero fra le due unità, italiana e prussiana.

Intorno alla notizia che la regina di Spagna abbia fatto delle proposte al generale Espartero per indurlo ad accettare la presidenza del Gabinetto di Madrid, il *Journal des Débats* osserva che se questa notizia si conferma, la situazione sarebbe evidentemente dei più gravi per il governo spagnuolo, poichè questo si vedrebbe ridotto a sollecitare l'appoggio dell'antico capo del partito liberale e costituzionale; la qual cosa sarebbe il frutto che avrebbe raccolto dal sistema di reazione ad oltranza inaugurato dal maresciallo Nervaez e continuato dal ministero attuale.

Società vecchie e tempi nuovi.

L'Italia, la quale fece la sua rivoluzione senza essersi scossa profondamente, senza sconvolgimenti che tutta l'agitassero, o che piuttosto non fece una rivoluzione ma un passaggio all'unità ed alla libertà; l'Italia prova adesso che cosa vuol dire il contrasto delle società vecchie coi tempi nuovi.

Accade in Italia come quando un agricoltore dirempe un terreno sodo, vi getta il concime e la semente senza averlo prima bene purgato. L'aratro ed il concime hanno giovato alle erbe selvagge e vecchie e le han-

no fatte crescere e fruttificare di più ed invadere di loro male semente quel suolo a danno del buon grano. Erbe vecchie e zizzania nuova congiurano d'accordo contro l'opera del buon agricoltore, ed i primi raccolti sono tutti sporchi e misti.

Quello che urge adunque, in tale caso, è di purgare il campo, di estrarre con mano impetuosa quelle vecchie erbe e quella nuova zizzania, di dare al fuoco le une e le altre e di spargerne al vento le ceneri.

L'opera dell'agricoltore però è più facile assai che non quella di coloro che devono coltivare la società italiana. Gli uomini non si trattano come le erbe, non si schiantano, non si bruciano. Il male bisogna per forza tollerarlo, e non gli si fa guerra che seminando ad ampie mani il bene e lavorando sempre, e prodigando le cure affettuose e le attenzioni.

Evidentemente in Italia c'è adesso una reazione del vecchio ed un'alleanza di esso collo spurio, che tendono a pervertire la società novella della Nazione libera. Tutte le vecchie passioni, l'egoismo, l'ignavia, la prepotenza, lussureggiano ed adugiano il buon grano che nasce. Lo vedete in ogni villa, in ogni città, in ogni amministrazione, in ogni società. Guai però, se il coltivatore sfiduciato si lascia cadere le braccia e dimentica di unire l'opera sua con quella del vicino! Egli allora è soprafatto e l'opera sua di tanti anni, torna a nulla.

Tutti quelli che hanno voluto l'Italia indipendente ed una, che la vogliono libera, prospera, potente, bisogna che tornino all'opera, che colleghino i loro sforzi, che combattono contro il vecchio che risorge e lo spurio che si mescola ad esso.

Non si può ora abbandonarsi al riposo, come se la nostra giornata fosse fioita, non si può lasciare che il mondo vada da sè. La fatica è da ricominciarsi, il lavoro vi attende; ed ora non basta l'opera individuale, isolata. È necessario il lavoro meditato, consociato, costante, largo.

Bisogna educare il paese, indirizzare la giovinezza, creare nuove forze intellettuali e produttive, vincere il quietismo coll'attività, il vecchio col nuovo, le abitudini inveterate collo sforzo contrario e continuo. Non è più l'entusiasmo che basti, non l'opera saltuaria; ma occorre il lavoro paziente e non interrotto.

L'attività occorrente conviene destarla in noi medesimi, nelle nostre famiglie, tutto in-

torno a noi, conviene espanderla, associarla ad altre attività. Occorre una attività di studio e di lavoro, e stancarsi mai.

Ognuno deve avere la coscienza di questo grande bisogno della società italiana, e del proprio dovere di contribuire ad innovarla. Nessun deve riposare sull'opera altrui. Se l'Italia libera ed unita sarà quella stessa Italia vecchia che si era annichilita nella secolare sevizietà, l'essere libera ed una non le gioverà punto. La libertà non avrà fatto che mettere in vista le vecchie piaghe ed inciprigirle.

Ammessi i principii e riconosciuto il bisogno d'innovare la Nazione coll'attività, bisogna che ognuno applichi i principi nella sua sfera di azione.

Se anche l'azione non dovesse produrre vantaggi diretti per ciascuno di noi e per il paese, gli indiretti sarebbero tanti da doversi noi tutti rendere attivi per innovare questa società invecchiata.

Il bravo agricoltore non si accontenta di di rompere il suolo ch'ei vuole mettere a coltura; ma egli vi passa l'aratro, l'erpice, il rullo più volte, obbliga le vecchie e male erbe a rigermogliare appunto per istrapparle e per purgarne il campo. Dopo molti lavori egli semina il buon grano; e ne ha un raccolto che compensa tutte le sue fatiche.

Sappiamo bene di dire cose volgari, cose che tutti sanno; ma le sono tali però che è nostro debito ripeterle ed applicarle, fino a tanto che tutti se ne persuadano e che questi salutari principii sieno da tutti applicati.

Tali principii dobbiamo qualche volta esplicitamente enunziarli, affinchè i lettori ne comprendano meglio le applicazioni che noi andiamo facendo.

Se battiamo sovente sulla istruzione, sulla educazione nazionale, su quella o su quell'altra impresa economica, sulle utili associazioni, sugli studii nuovi e sui nuovi lavori, gli è per applicare un tale principio; gli è, perché vediamo essere questo in Italia il maggiore bisogno; gli è perché questa via che pare la più lunga, la reputiamo realmente la più corta per guarire i mali dell'Italia e per educarla alla vita novella.

Se ci accade di occuparci di qualche persona in particolare, di dover entrare talora, nostro malgrado, nei pettegolezzi d'una società vecchia, la quale non sa altro fare che consumarsi coll'aspreggiare sè stessa, ciò accade per incidente, e nostro malgrado. Se qualcheduno ci dà fastidio e c'impedisce l'o-

APPENDICE

Questo articolo sulla parte che si conviene alle piccole città nel nuovo ordinamento dell'Italia, venne stampato nel fascicolo di luglio della *Nuova Antologia* di Firenze. Il *Giornale di Vicenza* chiese ed ottenne dalla Direzione dell'*Antologia* il permesso di ristamparlo, credendolo utile appunto nelle piccole città. Siamo avvisati che una *Gazzetta delle Romagne* che si stampa a Forlì, crede utile a sè di riempire le sue colonne; ma questa non crede suo dovere di domandare il permesso della ristampa ed anzi ne dissimulò la fonte, facendo credere di avere avuto quell'articolo direttamente da noi come cosa inedita e quindi tutta sua. Anzi ci assicurano che quella *Gazzetta*, da noi mai veduta, e la cui redazione non conosciamo punto, abbia pubblicamente dichiarato per suoi collaboratori il Valussi ed altri che non ne sanno nulla. È questo uno dei tanti inconvenienti della stampa in Italia, dove trovano modo di offendervi anche facendovi onore.

Ad ogni modo, giacchè altri se ne servono, do mandiamo anche noi alla Direzione della *Nuova Antologia* il permesso di ristampare il nostro articolo,

giacchè in Friuli di, queste queste piccole città ne abbiamo parecchie cominciando dalla più grande.

Questo non facciamo però senza raccomandare ai nostri lettori di cercare nella *Nuova Antologia*, dove abbondano, ben migliori scritti de' primi tra gli Italiani. Godiamo di vedere che quella Rivista diventa sempre più importante e per la sostanza e per la varietà de' suoi scritti. È ora che i buoni ingegni, quelli che hanno preparato la redenzione dell'Italia, prendano la loro rivincita e mostrino la loro superiorità. Sebbene l'Italia stancha e svaporata non legga oggi più, i giovani troveranno pascolo al loro ingegno in quegli scritti e cercheranno d'istruirsi.

Le piccole città nel nuovo ordinamento d'Italia.

I.

È un fatto costante, che si avvera ai nostri giorni in tutti i paesi d'Europa, l'agglomeramento della popolazione nei maggiori centri, con un relativo spopolamento di altri centri secondari. Questo fatto è indipendente dalle cause che rendono più pronunciato l'accentramento politico ed amministrativo, le quali di certo hanno la loro parte in

questo fenomeno, ed operano malgrado tutte le teorie professate in senso contrario. È un fatto economico e sociale, il quale non dipende né da soppressione di Stati, né da Corti, o sistemi di governo, bensì in principal modo dalle strade ferrate, dalle nuove correnti de' traffici, dalle tendenze dell'attività presente, dai costumi delle popolazioni, dalle istituzioni economiche, civili e di beneficenza, le quali, create dapprima nelle grandi città, formano di queste come il nucleo di un accentramento che si va ogni giorno più facendo maggiore.

Quindi continui laghi che si muovono nelle città secondarie un giorno fiorenti sui dagni ch'esse risentono dalle strade ferrate, le quali non fan o che rasentare, e passando loro dappresso si portano con sé una parte della vita locale di cui godevano, per accentrarla tutta alle maggiori città, dove le strade ferrate si annodano. Il lago non è giusto non potendo in realtà produrre un danno ai piccoli centri quelle strade ferrate che avvantaggiano la condizione degli individui che vi abitano, rendendo assai più facile il muoversi e l'andare in qualsiasi luogo a loro piacimento, facendo ciò ch'è di maggiore loro interesse. Per giustificare questo lago bisogna non solo cessare dalla costruzione delle strade ferrate, ma distruggere in parte anche le altre strade carreggiate, ed isolare le città secondarie col loro territorio; ciò che sarebbe manifestamente assurdo. Però lo spostamento delle popolazioni e degli interessi è un fatto reale, le cui conseguenze non sono tutt'buone, né dal punto di vista dell'economia nazionale, né da quello dei progressi civili e sociali del paese.

Le strade ferrate spostano persone e cose; ed è naturale che lo facciano nel senso dell'accentramento. Alle città maggiori e collocate ne' centri regionali, a quelle la cui posizione è tale da farvi concorrere molte strade ferrate ai porti di mare più adattati al traffico estero, affluisce naturalmente la corrente, e vi lascia, saremmo per dire, un deposito. Non vediamo così che il rapido accentramento negli ultimi venticinque anni non è un fatto soltanto delle capitali, come Londra, Parigi, Vienna, Berlino, o come prima Torino ed ora Firenze in Italia; ma di tutti i centri industriali, o commerciali, o regionali o marittimi. Lione, Marsiglia, La Havre, Liverpool, Manchester, Glasgow, Trieste, Milano, Genova, Bologna seguono la stessa legge. Il fenomeno si pronuncia presso di noi come presso le altre nazioni, non appena le strade ferrate si costruiscono, e spira una maggiore vita nella nazione, e questa viene acquistando un maggior movimento. Già lo si vede in altre città oltre le sunominate, e lo si vedrà ognora più colo svolgersi della vita economica e civile. La statistica comparativa, sebbene ancora incompleta, è lì per provarlo, ed ognuno potrebbe convincersene colla cifre alla mano.

Già la vita politica ha portato un maggiore movimento ai centri principali esistenti, i quali la partecipano meglio dei secondari. Ivi l'accorso dei provinciali nei momenti decisivi per fare i propri pronunciamenti nel senso nazionale, la prima formazione di una stampa, delle ragunate pubbliche, delle guardie nazionali, delle compagnie de' volontari, gli incontri delle truppe e dei cittadini delle varie

industria apatica; ma, riguardo al nostro Friuli, nulla ancora sappiamo di positivo su di esse. Nessun Sindaco ci comunicò notizie circa i nuovi Consiglieri comunali, e riguardo ai Consiglieri provinciali ci venne scritto che il signor Giuliano Valentino fu confermato per Pordenone, che fu eletto per Maniago il dott. Fadelli, e proposto di molti voti per S. Daniele il R. Pretore dott. Piazzo. Però non essendosi fatto lo spoglio di parecchi Comuni, è necessario aspettare qualche giorno prima di pronunciare un giudizio su questo atto importante della vita pubblica della Provincia.

Nota soltanto ci sono le elezioni comunali di Udine; e da esse (per la scelta di qualche nuovo nome o per lo scopo di veder rappresentate tutte le classi sociali) possiamo arguire che il paese è sulla via di considerare un po' meglio di quanto abbia fatto nei passati anni, l'ufficio di Consigliere del Comune. Però ciò affermando, non escludiamo che avrebbero potuto eleggere i Consiglieri con cura più diligente e con speciali mira ai bisogni della civica Rappresentanza.

Ma lasciamo al tempo l'opera di quel completo riordinamento che sta nel desiderio di tutti. Intanto è lecito rallegrarsi con noi stessi, perché (a vece di abbandonar tale bisogno al caso) v'ebbero cittadini, i quali diedero a credere di essere pronti ad occuparsene di proposito e secondo que' criterii che ampiamente furono da noi discusi.

Buona cosa fu quella di offrire una statistica della diligenza dei Consiglieri comunali di Udine e di Pordenone; e per le più prossime elezioni sarà cosa ottima che venga anche stampato un resoconto delle prestazioni effettive dei Consiglieri, tanto in Consiglio come nelle Commissioni. Tale cura se i Sindaci non crederanno opportuna prendersela da sé, sarà assunta da qualche cittadino. Difatti, riconosciuto il merito di un Consigliere, giustizia vuole che sia riconfermato, e non si corrisponda con l'ingratitudine ai prestati da lui servizi; com'è giusto che i pubblici uffizi sien divisi tra molti cittadini, tanto se si considerano come oneri, quanto se consideransi segni di stima. In tal modo soltanto si verrà a dar tregua ai partiti, che in un piccolo paese sono peste sociale.

Ma a ritoccare codesto argomento aspettiamo la pubblicazione ufficiale dei nomi sortiti dall'urna elettorale, e specialmente per dire alcuni che del Consiglio provinciale, il quale nella prima settimana del prossimo mese di settembre si raccoglierà a Udine in sessione ordinaria.

Ancora la questione dell'acqua in Baldasseria. — Ci scrivono:

Onorevole sig. Redattore

Udine, 5 agosto 1868

Ho letto con grande soddisfazione nel N. 182 del *Giornale di Udine*, quei tre periodi intitolati: l'acqua ed il suburbio di Baldasseria.

Era tempo che alcuno alzasse la voce a pro di quei sfortunati quattrocento abitanti, essendo ben più ragionevole che questi siano provvisti dell'acqua, elemento indispensabile, di quello che, per esempio, sia posto un fanale fuori le Porte Gemona, Pracchiaiuso e Grazzano.

Ma il Municipio andrà esso mai ad appoggiare veramente il reclamo del sig. S. R.? Da parte mia, se ho da dire il vero, credo di no, e questo io penso per la principalissima ragione che gli attuali registratori del nostro Comune probabilmente non conoscono quanto si fece sotto la precedente Ruggenava. E se si trovasse quegli, che si prendesse la briga d'informarli, chi sa se in tale caso si fosse per raggiungere lo scopo? Ed ella, sig. redattore, sarebbe disposto a compiacerci se io mi esibissi a fornire gli opportuni schiarimenti? Ammessa in lei una tanta accordiscendenza, eccomi a dirle in succinto quanto vorrei che venisse a cognizione del Municipio.

Io Dal 1847 al 1859 furono presentate varie istanze alla Congregazione Municipale, con cui dagli abitanti di Baldasseria domandavasi l'acqua sempre invano.

Il Dal 1859 al 13 ottobre 1860 venivano iniziate 4 suppliche alla R. Delegazione, perché volesse interessare ed, al caso, imporre al Municipio di esaudire i ricorrenti.

III. Fino alla metà del 1862 vari dei più abbonati casalisti saranno stati (per dir poco) un mighia di volte a scongiurare verbalmente all'Uffizio Comunale, domandando che sia fatta un po' di giustizia distributiva, ed in ogni modo implorando che di loro s'abbia un po' di misericordia.

IV. La conseguenza è dunque dell'interessamento preso dall'Autorità Delegazionale ed in seguito alle ripetute istanze verbali che (per ultimo divennero non poco seccanti agli onorevoli) fu deliberato finalmente di dare esecuzione ai lavori da lungo tempo progettati per la sistemazione della strada e per la costruzione di una cunetta laterale selciata, che avrebbe dovuto servire al corso dell'acqua.

V. Dietro avviso municipale 31 agosto 1862 N. 561 che pubblicava il giorno dell'asta, fu deliberato il lavoro al sig. A. R. che ne assumeva il mandato nel 18 settembre successivo.

VI. Il deliberatario, per mandare a compimento le opere di una spesa progettata in fior. 2000, ha potuto stiracchiare fino all'anno 1865, mentre credo dovere fare tutto entro sei mesi dalla delibera in poi.

VII. I casalisti s'allargaron veramente il cuore, quando nel 1865 trovarono compiuta la sistemazione della strada e quando videro anche la cunetta, che doveva portare ad essi l'acqua tanto sospirata. Ma quanto poi rimasero disillusi, allorché aspettarono, e aspetta domani, s'accorsero che l'acqua non giunge, ed invece si perde a pochi metri di distanza dall'ingresso nella cunetta! Che fare pertanto? Pazientate, si diceva loro in Ufficio; il terreno si rassoderà ed avrete l'acqua fra una settimana, un mese,

un anno. Che valsero mai queste assicurazioni? Siamo giunti al 1868 e gli abitanti di Baldasseria, a fronte della spesa incontrata dal Comune, devono ancora tuttora (sono sempre prima o per circa la metà dell'anno, e quando tutto lo braccio occorre all'agricoltura) a prender l'acqua per dissipare se ed i propri animali, chi in Cusigna, e chi in Città, secondo la rispettiva minor distanza, obbligati taluni a percorrere perfino due chilometri di strada. Il danno, che perciò ne deriva annualmente a quei poveri suburbani, non è di facile computo. Bisognerebbe che lo risentissero coloro che per trascurarla non ci mettono un provvedimento, laonde, unito assieme, provrebbero essere di più migliaia di lire annue.

VIII. Ma come rimediare a tanto male? Il rimedio almeno in parte è facilissimo non solo, ma è di poco dispiego. E nel caso che il Municipio non volesse vederlo, glielo dirò io; però dopo che sarà assicurato che propriamente all'Uffizio non si calcola per nulla l'igiene e l'economia ben essere di circa 400 suoi dipendenti e buoni cristiani, senza contare i loro quadrupedi.

P. A. Z.

Fontane. Jeri alcune fontane che fino allora non avevano dato motivo ad alcuna lagnanza, cominciarono a ricusare l'acqua alle Rebbeche solite a recarsi ad attingerla alle medesime. Fu già detto che la forma delle fontane somiglia a quella di lapidi e di cippi mortuari. Continuando come si è incominciato, si potrà far scolpire su di esse un'epigrafe che dica ai posteri che, un tempo, da esse scaturivano delle acque non fresche né dolci, ma che pur servivano a dissetare la popolazione di Udine. A meno che non si trovi un nuovo Mosè che le tocchi colla sua verga magica e ne faccia zamplire di nuovo le linfe sparse. Ciò che è poco probabile!

Il Reggimento Lancieri di Montebello parte domani per il campo di Pordenone. Ci viene affermato che, terminate le esercitazioni, il reggimento andrà di guarnigione a Treviso.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.º Reggimento Granatieri questa sera in Piazza d'Armi.

1. Marcia « Una passeggiata a Posillipo » Malinconico
2. Mazurka « Rosina » Pernot
3. Valzer « Bellegarde » Strauss
4. Polka « Festa di famiglia » Strauss
5. Sinfonia del « Barbiero di Siviglia » Rossini
6. Marcia « L' Ebrea » Malinconico
7. Polka « La Legrain »
8. Galopp « Agli Italiani » Marchi.

Statistica postale. Nel 1867 s'impostarono nel regno d'Italia 79,780,750 lettere, 55,631,023 stampa periodica e 8,540,235 non periodica. Si emisero 2,372,834 vaglie postali per il valore di lire 127,048,600 77 e si pagaron vaglie postali 2,407,182 per il valore di lire 126,592,334 70. Si esitarono 91,012,558 francobolli per il valore di lire 12,435,530 e 9 centesimi.

Statistica di tutti gli opuscoli ai quali diede argomento la campagna del 1866 — Fino al 1.º luglio del 67 gli editori di Praga diedero un catalogo di 1500 opere concernenti la campagna della Prussia e dell'Italia. Oggi questo numero tocca la cifra di 2000.

È interessante sapere come si classificano tutti questi volumi.

Di essi 97 sono scritti in poesia, il resto in prosa; 47 solamente parlano di personaggi importanti per loro ufficio e per la parte che ebbero negli avvenimenti. 700 scritti si occupano degli interessi diversi degli Stati, che furono autori diretti, o prossimi spettatori delle vicende della guerra. Fra questi scritti 135 riguardano la Prussia, 129 l'Italia, 74 l'Austria, 41 la Francia. Le opere specialmente militari sorpassano il numero di 500, la metà delle quali in lingua tedesca. Ve n'è poi d'italiani, francesi, olandesi, spagnuoli, ed anco uno latino, che porta per titolo: *Centurionis cuiusdam Borussorum de bello germanico anni 1866 libellus*.

L'Imperatrice Carlotta. Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

La moglie dello sventurato arciduca Massimiliano, l'imperatrice Carlotta, è giunta a Ginevra per trarvi qualche tempo. Essa abita all'albergo de' Borgia nel massimo ritiro.

L'Unificazione della lingua. — A proposito della unificazione della lingua, ecco un aneddoto per ridere:

Un signore inglese abitava Milano; passionato per la caccia, frequentava gente di educazione poco fornita, con la quale intendeva bensì cacciare, ma non già avere rapporti di intimità. L'uno, parlandogli, gli diede del tu; l'inglese, ironico, rispose: *Come? Voi date del Tu a me che sono Lei, quando io do del Voi a Lei che siete Tu?* ...

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre corrispondenze)

Firenze 5 Agosto.

(K) Come stanno adesso le cose, sarebbe temerità l'avventurare un'opinione sull'esito che avrà la discussione in corso alla Camera. Finora della Convenzione relativa ai tabacchi non s'è detto che male: sentiremo ciò che ne diranno i suoi sostenitori.

Il deputato Somenza ha già pubblicato un suo contro-progetto in cui dice roba da chiodi del contratto ministeriale e propone alla scelta del Governo cinque progetti per sopportare ai bisogni delle finanze, senza ricorrere alla Regia cointeressata. Troppa roba, dicono; questi siosozieri teorici sono d'una seconde che non può tornare che a scapito dell'applicabilità dei loro progetti!

Si ritiene per certo che della convenzione Balduino il Ministero tutto intenda assumersene la responsabilità; non si farà, quando occorra, soltanto una questione di portafogli per il Digno, ma una vera questione di Gabinetto, ciò che non era nei desideri dei dissidenti di destra, e ciò che potrà avere qualche influenza sulla votazione.

È assolutamente falso che il Rattazzi appena giunto a Firenze abbia avuto un lungo colloquio col generale La Marmora. Queste notizie vengono poste in giro dagli amici del Rattazzi stesso, per dargli un po' d'importanza. Ma credo che s'ingannino se credono di riuscire nel loro intendimento.

Ora circolare di nuovo la voce che il Cadorna sia per ritirarsi quanto prima dal ministero dell'interno e che gli debba succedere il Mordini. Io, per mio conto, ritego che non essendo posto per ora in discussione il progetto di legge sulla riforma amministrativa, l'on. Cadorna non possa ritirarsi fino alla riapertura della sessione, e fino a che la Camera non abbia deciso tra lui e la Commissione. Inoltre non è con una partecipazione così parziale agli affari che il terzo partito intende di entrare al potere.

La Commissione di finanza del Senato ha nominato una Sottocommissione per lo studio della legge di contabilità, nelle persone dei signori Duchesne, Spinola e De Gori, la quale ha già incominciato i suoi lavori.

Le condizioni della sicurezza pubblica nelle Romagne non hanno gran fatto migliorato: l'azione delle autorità continua ad esservi spesso inefficace, onde si accresce lo sconforto nelle popolazioni e con esso la baldanza e l'audacia dei tristi. Dello scoramento di quelle popolazioni mi fanno fede le lettere che di lì mi arrivano, nelle quali si incomincia a manifestare nettamente il desiderio di mezzi eccezionali per provvedere alla pubblica sicurezza.

Al ministero della guerra venne testé presentato un nuovo modello di fucile a retrocarica. Esso è del sig. Langer luogotenente della nostra artiglieria. Questo fucile ha destato la meraviglia di tutti: esso è l'arma più perfetta a retro carica che si conosca fino a questo momento. È semplicissimo; la carica si eseguisce in due soli movimenti, e si fanno venti colpi al minuto. Tutti gli intelligenti che fiora l'hanno esaminato e provato, sono concordi nel dichiararlo superiore e di molto al famoso Chassepot. Potete figurarsi la gioia di tutti i militari; il fucile del Langer ha destato un vero entusiasmo.

In seguito alla notizia giunta al ministero che alcuni corsari turchi scorazzano sulle coste dell'Adriatico, il ministero della marina mandò in quelle acque alcuni legni in crociera.

Pare che il cardinale Bonaparte sia destinato all'arcivescovado di Blasendorff in Transilvania. Diverrebbe così il primato dei greci riuniti.

La *Correspondance Italienne* annuncia che il Governo dirà gli ordini opportuni affinché sia garantita la sicurezza della navigazione nell'Adriatico, e si scopra il porto o la baia nella quale si rifugiarono le tre navi dei pirati turchi, che ultimamente inseguirono un bastimento italiano nel golfo di Taranto.

— Da un carteggio parigino all'*Indépendance belge* risulterebbe essere stato l'on. Depretis l'autore di quell'articolo del *Diritto* in cui affermavasi nel modo più positivo che il piano di campagna proposto dalla Prussia era conosciuto dal generale La Marmora fino dai primi giorni di giugno. Siccome il De Pretis era a quel tempo collega del La Marmora nel ministero, una tale notizia riceverebbe da questa circostanza una grandissima importanza. Lo stesso corrispondente parigino scrive che le cose trovansi in tale stato in Italia, che se una guerra avesse luogo ed essa fosse alleata alla Francia, « il gen. La Marmora sarebbe l'uomo necessario (sic), oppure Menabrea, che si crede in segreto accordo con lui (!) contro quelli che la Nazione chiama i Prussiani dell'Italia. »

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 Agosto

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 agosto

Rattazzi esamina le condizioni della convenzione relativa ai tabacchi e dice di disdare delle società anonime le quali, non avendo alcuna responsabilità morale, possono peggiorare le condizioni di quell'amministrazione. Trova che il vincolo di tempo è contrario all'indole del Governo attuale, e dice doversi aspettare la discussione del bilancio del 1869 per giudicare l'importanza del disavanzo. Intanto il Governo stesso emetta queste obbligazioni, valendosi della sua firma, invece di altre che non presentano alcuna garanzia.

Termina dicendo di non ravvisare alcuna ragione di fare una crisi ministeriale qualora la convenzione fosse respinta, non essendo in campo una questione politica, ma una questione amministrativa.

Dina è contrario alla convenzione. Invece della regia cointeressata, raccomanda le riforme in quella amministrazione.

Ciccarelli, della Commissione, difende ed esamina la convenzione.

Ferraris ed altri chiedono d'interpellare sul decreto del prefetto di Napoli, annullante la deliberazione della Deputazione Provinciale sulla questione elettorale.

Cadorna risponderà e interrogherà il Consiglio di Stato.

Gli interpellanti sospendono le interpellanze.

Berlino. 5. La *Gazzetta della Croce* e la *Gazzetta di Spener* smentiscono la voce di trattative per un'alleanza austro-prussiana che sarebbero state abbandonate in seguito all'interpellanza La Marmora.

Cherbourg. 5. Il Yacht della regina d'Inghilterra ancorò nella rada.

Berlino. 5. Parlando dei discorsi dei tiratori di Vienna, la *Corrispondenza provinciale* dice: La Germania disapprova questo dimostrazioni, perché desidera vivamente una pace sicura e delle buone relazioni tra l'Austria e la Prussia.

La *Corrispondenza* si congratula col governo austriaco per aver spontaneamente declinato ogni iniziativa e partecipazione alle dimostrazioni dei tiratori.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che siasi trattata la questione di stabilire una nunziatura presso la Confederazione del Nord.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 5 agosto	
Rendita francese 3 00	70,50
italiana 5 00	53,25
(Valori diversi)	
Ferrovia Lombardo Venete	403.
Obbligazioni	214.
Ferrovia Rom	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 2096 3
AMMINISTRAZIONE FORESTALE
DEL REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Ispezione di Tolmezzo
Avviso d'asta.

Nell'ufficio dell'Ispezione forestale in Tolmezzo sarà tenuto nel giorno 8 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 3 pom. un terzo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerto la vendita di n. 3626 piante resinose dei boschi demaniali Pietra Castello e Costamezzana in tre lotti sul seguente dato fiscale, che in confronto della primitiva stima di L. 69803.18 è stato ribassato del 20 per cento.

Lotto I. Pietra Castello - Pianta n. 4431 per L. 21261.93
Lotto II. idem n. 936 per 13624.48
Lotto III. Costamezzana Pianta n. 1269 per 20936.14

Valor complessivo delle piante a base dell'asta L. 55842.55
L'asta si terrà del resto sotto l'osservanza dell'Avviso 12 giugno a. c. n. 4500 già diffusamente pubblicato.

Dalla R. Ispezione forestale
Tolmezzo, 26 luglio 1868.

Il R. Ispettore
SENNONER

REGNO D'ITALIA 2
Provincia di Udine Distretto di Cividale
COMUNE DI FAEDIS
AVVISO

La Deputazione Provinciale di Udine con Decreto 7 aprile 1868 n. 229 reso noto colla prefettizia decisione 16 detto n. 6826 ha benignamente concesso la istituzione in Faedis di due Mercati di Animali ed altro colla ricorrenza annualmente del secondo Mercoledì dei mesi di Marzo e Settembre.

All'apoggio adunque della premessa superiore disposizione, il primo e più prossimo mercato, o fiera avrà luogo col secondo mercoledì del prossimo venturo mese di settembre, e così di seguito negli anni successivi avrà luogo al secondo mercoledì dei mesi di marzo e settembre.

La detta fiera e mercato sarà tenuto nelli predetti giorni sulla piazza di Faedis, e nei vicini spazi all'upo preparati nell'interno del paese, il quale è poi provveduto di comodo abbeveratoio per gli animali nel vicino Grivò, e conterminanti roggie.

Locchè si porta a notizia e norma di quelli che bramassero giovarsi dell'acconciata istituzione.

Faedis li 9 luglio 1868.

Il Sindaco.
G. ARMELLINI

ATTI GIUDIZIARI

N. 4450 3
EDITTO
Il R. Tribunale Prov. di Udine con sua deliberazione 17 luglio corrente n. 6824 ha interdetto perché affatto di mania continua Francesco Cesare fu Giuseppe di Polcenigo.

Dalla R. Pretura
Sacile 19 luglio 1868.

Pel R. Pretore in permesso
Bombardella.

N. 4450 2
EDITTO
Si rende noto che nei giorni 3, 10 e 24 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, sopra istanza del R. ufficio del Contenzioso finanziario Veneto contro G. Batt. Ziro fu Giuseppe di Polcenigo alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna a questo

numero il cui triplo può essere ispezionato presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi.

Pascolo nel Comune censuario di Polcenigo al map. n. 8698, colla estensione di pert. cens. 0.76, colla rend. cens. di l. 0.44.

Prato in monte dello stesso Comune al mappale n. 3200 di pert. cens. 0.27 e colla rend. cens. di l. 0.12

Ed il presente verrà affisso e pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Sacile, 18 luglio 1868.

Per il R. Pretore in permesso.

SNICHELOTTO
Bombardella.

N. 6130

EDITTO

Si fa noto che dietro istanza esecutiva di Giacomo e Domenico fu Domenico Isola detto Pizzaita possidenti di Montenars in confronto del debitore Leonardo fu Giovanni Isola detto Cib e possidente di Montenars, ora ad Eberstein nei giorni 4, 18 e 24 dicembre 1868 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa Pretoriale residenza un triplice esperimento d'asta delle realtà e sotto le seguenti

Condizioni

1. I beni saranno astati in un solo lotto, e l'asta sarà aperta sul dato di stima di l. 226.10; nel primo e secondo incanto i beni saranno deliberati a prezzo uguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire col suo importo tutti i creditori inseriti.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà previdentemente depositare innanzi la commissione giudiziale l. 23 in moneta legale, e questo a garanzia dei patti di delibera, nel caso rimanesse deliberatario, in caso contrario gli verranno restituiti.

3. Ogni deliberatario dovrà all'atto della delibera pagare e depositare l'importo relativo presso questa R. Pretura per l'immediata trasmissione alla R. Agenzia del tesoro, e c'è in moneta legale, meno le l. 23, previamente depositate. In mancanza di ciò i beni saranno posti a reincanto senz'altra stima od avviso e deliberato a qualunque prezzo a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

4. Al deliberatario apparteranno le rendite dei beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno dovranno stare a suo carico le imposte e la tassa di trasferimento.

5. Il deliberatario provato il pagamento del prezzo potrà ottenere con istanza l'aggiudicazione in proprietà dei beni ed essere ammesso nel possesso dei medesimi.

6. Gli esecutanti non assumono nessuna garanzia per eventuali evizioni od altro titolo, ed i beni s'intenderanno venduti a corpo e non a misura e con tutti gli incerti oneri senza veruna responsabilità degli esecutanti stessi.

7. Le spese di delibera ed ogni altra successiva e relativa dovranno essere soppurate dal deliberatario.

Beni da subastarsi in Montenars,

N. 278 Coltivo da vanga arb. vit. di pert. 0.78 rend. l. 0.99, n. 763 Coltivo da vanga di pert. 0.21 rend. l. 0.40, n. 770 simile pert. 0.06 rend. l. 0.11, n. 771 simile pert. 0.21 rend. l. 0.06, n. 775 simile arb. vit. pert. 0.13 rend. l. 0.06

Si affigga all'alto pretore, nei soliti luoghi di Montenars e Gemona, e sia inserito per tre successive volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona 4 luglio 1868

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporen Cane.

N. 3521 3
EDITTO

Si rende noto che sopra odierna istanza n. 3521 della Direzione Compartimentale del Demanie e delle tasse in Udine ed in confronto di Alessandro Nuzzi di

Bortolo di Tolmozzo, avranno luogo nel locale di residenza di questa R. Pretura, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale nei giorni 17 e 31 agosto e 14 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, per il debito di it. l. 423.15 ed accessori, o ciò alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della red. cens. di austr. l. 4.82 importa l. 104.74 di nuova valuta invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens. ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicato la proprietà nell'acquirente.

4. Subito avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'imposto del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censu entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di stringerlo oltreciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in Comune di Arba

ai mappali n. 437 b, 439 b di pertiche 0.10, 0.17 rend. l. 4.32, 0.50

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo, e nel Comune di Arba, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago 10 giugno 1868

Pel Pretore impedito

Il R. Aggiunto

CRESPY

Mazzoli Cane.

N. 3070 3
EDITTO

Si notifica all'assente Marcon Tommaso di Roveredo di Chiusa che Franz Giovanni fu Andrea di Moggio ha prodotto presso questa R. Pretura contro di esso l'istanza di prenotazione 24 giugno 1868 n. 2771 nonché la petizione 15 luglio corr. n. 3070 nei punti.

I. Di liquidità del credito dell'attore di fior. 117.54 cogli' interessi del 6 per cento dal 4 luglio 1866 in avanti in base a lettera d'obbligo 4 luglio 1866.

II. Di pagamento entro 48 ore 14 dei detti fior. 117.54 coll'interesse del 6 per cento da 4 luglio 1866 al saldo e ciò in base alla lettera suddetta.

III. Di conferma della prenotazione ottenuta con decreto 24 giugno 1868 n. 2771, rifiuse le spese. Non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne depurato in curatore questi avv. Dr. Giacomo Scala a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente regolamento.

Venne quindi esso Tommaso Marcon

eccitato a comparire personalmente nel giorno 7 settembre p. v. fissato pel contradditorio, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, od istituire un'altra egli stesso, o fare quanto credesse più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

S'intimi come di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 15 luglio 1868.

Il Reggente

ZARA

N. 3045

EDITTO

Si notifica all'assente Chinese Giovanni fu Domenico di Oseacco che la Ditta Mercantile Giuseppe Bernbacher ha prodotto presso questa R. Pretura contro di esso l'istanza di prenotazione 22 giugno p. p. n. 2725, nonché la petizione 13 luglio corrente n. 3045 in punto:

I. Pagamento entro 48 giorni di fior. 530.65 V. A. in dipendenza a conto

corrente 25 aprile 1868 per merci con-credutegli, cogli interessi di mora.

II. E' s'è giustificata e confermata la prenotazione ottenuta con decreto 22 giugno p. p. n. 2725, rifiuse le spese.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne depurato in curatore questo avv. D. Giacomo Simonetti a di lui pericolo e spese onde la causa possa definirsi secondo il vigente regolamento.

Venne quindi esso Giovanni Chinese eccitato a comparire personalmente nel giorno 7 settembre p. v. a ore 9 ant. fissato pel contradditorio ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, od istituire un'altra egli stesso, o fare quanto credesse più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 13 luglio 1868.

Il Reggente

Dott. ZARA.

Da vendere a basso prezzo di stima una *Collezione di musica sacra e profana, antica e moderna, didattica, da camera, per Pianoforte e strumentale*. Chi desidera fare l'acquisto della intera collezione, od anche di spartiti separati, potrà rivolgersi dal sottoscritto in Udine, via Manzoni N. 128 rosso.

Giovanni Rizzardi.

G. FERRUCCIS OROLOGIAJO
UDINE-VIA CAUVO

Deposito d'Orologi d'ogni genere.

Cilindri d'argento a 4 pietre	arg. da it. L. 20.— a it. L. 30.—
detto " vetro piano	26.— n 35.—
Ancore " semplici	36.— n 40.—
dett. " a saponetta	40.— n 50.—
dett. " a vetro piano	40.— n 60.—
dett. " remontois	60.— n 70.—
dett. " vetro piano I. qualità	80.— n 90.—
dett. " a caricarsi conforme l'ult. ist.	110.— n 200.—
Cilindri d'oro da donna	65.— n 160.—
dett. " remontois	150.— n 200.—
Ancore " 15 pietre	80.— n 140.—
dett. " a saponetta	110.— n 200.—
dett. " a vetro piano	120.— n 200.—
dett. " remontois	200.— n 300.—
dett. " a s. a. s.	260.— n 380.—
Cronometro d'oro a saponetta remontoire movimento Nikel	